Anno XXII — Martedì 7 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 187

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI ECHI DELLA POLITICA in montagna

Piano d'Arta, 5 agosto

Noi venuti a godere un poco l'aria e l'aqua di montagna sentiamo quassù molti *echi* assai graditi e faremmo volentieri a meno di quelli della *politica*.

I tuoni del temporale, che spesso si rinnova, il suono delle campane bene suonate, le *villotte* delle Alpi carniche, le vacche che fanno col loro grido la chiamata ai loro figli, lo stesso rumore dei torrenti sono fatti per rallegrarci l'udito. Gl' incontri di coloro che scendono o salgono dai loro alberghi, i ricordi che si scambiano coi nuovi venuti, le liete chiacchierate delle gentili e belle signore e signorine, gli strepiti dei vispi ragazzetti che mostrano di avere guadagnato in salute, sono pure un bell'eco del nostro soggiorno. Ma non è così degli *echi della politica*, che vengono a turbarci la dolce quiete della valle di Giulio Carnico.

Si va alla posta due volte al giorno a prendersi i giornali per sapere quello che è accaduto di nuovo al mondo, ma quanto volontieri se ne farebbe a meno, se lo si potesse! Ma come si farebbe a meno di questo pasto quotidiano dopo cinquant' anni (!!!) che lo si bandisce agli altri? Bisogna proprio affrontare anche questa noia quotidiana e qualche volta rispondere anche agli altri, che ci domandano che cosa c'è di nuovo?

Non si sa rispondere nulla di bello, dopo avere letto lo scambio di note e di reciproche accuse tra le due Nazioni sorelle per Massaua e per Tripoli e per il trattato di commercio che non si fa tra l'Italia e la Francia. E' ancora peggio lo svolgimento che prende la storia del galeotto graziato, che vuole tenere in pronto i fucili e le munizioni per scaricarle contro i galantuomini, che dopo fatta l'Italia vorrebbero, che tutti si occupassero dei suoi progressi economici e civili e di guarire le nuove generazioni dei difetti ereditati dalle vecchie. L'udire come costui faccia pompa di tutta la sua malvagità per eccitare alla guerra civile le nostre popolazioni e distruggere appena fatta l'unità nazionale, e come dessa faccia incontro tra alcuni ignoranti, turbolenti, che si dichiarano nel loro programmi di voler essere assassini, non è di certo cosa che possa rallegrarci. Nè ci rallegrano nemmeno l'indifferenza dei ministri e loro partigiani o le loro polemiche contro i prudenti, che vorrebbero posto un argine a simili dimostrazioni dei nemici della Patria, che in sì brutto modo sfogano le loro bestiali passioni. Si capisce come vadano lieti di un tale spettacolo i vigliacchi temporalisti, che sperano di usufruire del disordine e contano, nella loro vigliaccheria sulle forze brutali altrui. Nè può piacere di certo, che il Crispi, il quale si sente tanto forte da voler *imporre la pace* all'Europa, come se n'è vantato, non faccia nulla per *imporla* a codesti disordinati, che sperano di mietere nella rovina del Paese e nella barbara guerra che fanno al pacifico progresso della civiltà, che non si potrebbe se non coll'opera concorde di tutti ottenere; nè che i veri patriotti e gli uomini di buon senso, che deplorano tutto questo non sappiano unirsi energicamente per *imporre* alla loro volta al vanitoso capo del governo, che ha tanta fede nella propria forza, che è soltanto una eccessiva presunzione, di provvedere all'osservanza delle leggi e delle istituzioni cui la Nazione si è date.

A chi vi scrive poi e che consumò quasi la sua vita tutta diretta ad un solo scopo, com'era suo dovere, dispiace poi di dover interrompere le sue passeggiate fra il profumo dei fiori e degli abeti per parlarvi del disgusto che gli proviene dagli echi dissonanti e molesti che gli vengono da una politica, che non è quella che si doveva aspettarsi da chi disse di vedere meglio le cose ed i veri interessi del paese dall'alto di quella piramide sulla quale si era messo.

Oh! Se venisse quassù e salisse talune delle nostre montagne, vere piramidi della natura, donde si vede faticare questa operosa popolazione, che sa essere allegra anche sopportando le dure fatiche, quante cose non potrebbe egli vedere meglio che non a Roma, dove non sembra si sentano gli echi delle voci delle popolazioni, che rammentano ancora le espansioni e le legioni di Roma antica, che lasciava splendide traccie di sè in questa estrema regione nord-orientale dell'Italia dove nella non ancora nostra Aquileja faceva un baluardo ed un emporio di quella da lei chiamata seconda Roma!

Ma lasciamo lì per poco queste malinconie, e se non possiamo portare il vecchio arnese delle nostre gambe a Cabia, od a Suttrio, che con Arta, portano i nomi di antiche città della Campagna romana, nè da un punto più alto vedere anche Aquileja ed il mare, scendiamo almeno ad Arta, dove si trova stampato sui muri un indovinello, cui altri cerca di spiegarsi. L'indovinello è: *Arriverà?* Chi deve *arrivare?* Si parla di questo e di quell'altro. Verrà da Udine l'avv. A.? Oppure da Roma l'on. S. D.? O chi altri? Intanto sono venute parecchie carrozze con nuovi forastieri e verrà la banda musicale da Tolmezzo e poi e poi... *Satis*. P. V.

P. S. — Piove!

L'ITALIA IN MARE

Ecco i principali dati di questo libro del Molli, ex redattore della *Riforma*, di recentissima pubblicazione.

Il primo capitolo tratta delle grandi navi. L'Italia fa, negli specchietti di raffronto, una brillantissima figura. Le nostre grandi navi offrono questi dati:

		tonnellaggio	velocità
1876	*Duilio*	11,138	15 nodi
1878	*Dandolo*	11,202	14,5
1880	*Italia*	13,898	17,8
1882	*Lepanto*	13,550	18
1884	*Lauria*	11,000	16
1885	*Morosini*	11,000	16
1885	*Andrea Doria*	11,000	16
....	*Sardegna*	13 869	18
....	*Re Umberto*	13,298	18
....	*Sicilia*	13,298	18

Inghilterra, Francia e Russia (che hanno le più potenti flotte d'Europa) non possono contrapporre colossi simili. Le navi francesi oscillano fra le 9 e le 10 mila tonnellate; le inglesi dalle 10 alle 11 mila; le russe fra le 8 e le 10 mila. Quanto alla velocità, le navi francesi non superano i 15 nodi; delle inglesi quali raggiungono i 16, quali i 17; delle russe nessuna passa i 16 nodi. Finalmente, come armamento, mentre le nostre navi possiedono quattro pezzi da 106 tonnellate (il *Duilio* ed il *Dandolo* da 101), le navi francesi hanno adottato cannoni da 76, 52 e 48 tonnellate; le inglesi pezzi da 81, 69 e 45; tre sole navi avranno due pezzi da 112; le russe non oltrepassano i cannoni da 45 tonnellate.

Ma di fronte a questi coefficenti di superiorità, quanti ve ne sono che ci rendono al confronto inferiori!

La corazzatura delle nostre navi è soltanto parziale. Esse hanno protetti soltanto i meccanismi. Francesi ed inglesi invece, oltrecchè coprire completamente le artiglierie coi loro montacariche, han difeso, specialmente i francesi, le loro navi alla linea di galleggiamento.

I nostri colossi hanno, è vero, il ponte corazzato: ma è una protezione teorica. Impossibile chiudere sulle caldaie e sulle macchine gli sportelli del ponte, demoralizzando il personale di macchina a cui sarebbe tolta ogni possibilità di scampo in caso di sinistro, ed obbligandolo a tale temperatura, che ne consumerebbe prontamente l'energia fisica e morale.

Francesi ed inglesi non c'imitarono nel caricare sulle loro navi i grossi pezzi da 106 tonnellate. Per mettere in coperta siffatti colossi, noi abbiam dovuto sacrificare la cintura corazzata. Inoltre i congegni che servono a tali artiglierie, sono d'una delicatezza, estrema, nel tempo stesso che son quasi indifesi. Oggi le artiglierie minute coprono letteralmente la nave avversaria d'una grandine di piccoli proiettili, un solo dei quali basta a inutilizzare il complicato congegno di quelle grosse artiglierie.

D'altronde i cannoni francesi da 76 tonnellate lanciano un proiettile del peso di 780 chilogrammi ed a breve distanza perforano piastre d'acciaio di millimetri 550; i nostri cannoni del *Duilio* e del *Dandolo* con un proietto di 908 chilogrammi non perforano alla stessa distanza una piastra superiore ai 510 millimetri.

Le nostre grosse navi, al di fuori dei grandi cannoni, non possiedono a bordo che artiglierie minute. Le navi francesi hanno ciascuna un buon numero di cannoni intermedii dalle 24 alle 3 tonnellate. Così le inglesi.

Il *Victoria* dopo i due pezzi da 112 tonnellate ne ha altri da 29 e 12 e da 5 tonnellate.

Altro difetto delle nostre grandi navi e la soverchia immersione. La maggior parte dei nostri porti può dirsi chiusa per le forti pescagioni di 8 e 9 metri che hanno l'*Italia*, il *Dandolo*, il *Lauria*, ecc. Le navi inglesi e francesi pescano meno ed hanno molti magnifici porti a loro disposizione.

Le nostre navi esigono — per la loro grandezza e per la deficenza delle industrie locali — dal 7 ai 12 anni per essere allestite. In dodici anni una nave invecchia! Le nostre grandi corazzate furono messe in cantiere quando non si conosceva ancora nè la forza perforante delle piccole artiglierie, nè la velocità dei 19 nodi degl' incrociatori torpedinieri.

Nella marina italiana, dopo il *Duilio*, non abbiamo altre navi che quelle di vecchio tipo. Il *Duilio* fu messo in cantiere nel 1873; bisogna saltare fino al 1865 per trovar l'origine della *Palestro* e dell'*Amedeo*, che hanno intorno alle 6000 tonnellate di stazzatura.

Invece la Francia possiede 13 navi dalle 6 alle 7 mila tonnellate, potentemente armate e corazzate; 4 ne possiede la Russia; 13 l'Inghilterra. Nessuna delle nostre navi anteriori al *Duilio* può essere comparata con simili corazzate. Le nostre, inferiori per velocità e per armamento, hanno anche il guaio di esigere un personale considerevole. Se il *Duilio* richiede 26 ufficiali e 394 uomini di bassa forza, la vecchia *Roma* abbisogna di 22 ufficiali e 543 uomini.

Ecco lo stato delle nostre navi di seconda classi:

		velocità	tonnellate
1872	*Amedeo*	12 nodi	5774
1871	*Palestro*	13	6274
1865	*Roma*	13	5454
»	*Varese*	10	2220
»	*Affondatore*	13	4062
1864	*Ancona*	13	4460
1863	*S. Martino*	12	4234
»	*Maria Pia*	12	4262
»	*Castelfidardo*	12	4259
1861	*Formidabile*	7	2260
»	*Terribile*	7	2851

Contro di queste la Francia, ad esempio, contrappone 29 corazzate, tutte con una velocità di 11, 12 e 13 nodi, con un tonnellaggio maggiore e con più potenti artiglierie.

Riassumendo:

quanto alle grandi navi, i francesi ne contrapporranno nel 1891, 12, per tonnellate 116,495, alle 10 che noi avremo pronte nel 1893, per tonnellate 123,244;

quanto alle navi medie, corazzate e moderne, la Francia ne possiede 13, e noi *neanche una*;

finalmente, alle nostre 11 vecchie corazzate, sono 29 quelle che mette in linea la Francia, ed anche queste tutte superiori!

***

Veniamo alle navi minori.

Noi ne possediamo 9, ed una in cantiere: *Dogali*, *Etna*, *Stromboli*, *Vesuvio*, *Bausan*, *Savoja*, *Vespucci*, *Flavio Gioja*, *Colombo*, e *Fieramosca* in cantiere. — Lo *Stromboli*, il *Vesuvio*, il *Bausan*, l'*Etna*, il *Fieramosca* sono bastimenti che le altre nazioni c'invidiano. Veloci, stabili, autonomi; dotati di ottime artiglierie da 25 tonnellate, che sono forse le migliori; costano poco; si armano sollecitamente.

Il *Fieramosca*, che si varerà fra breve, fu messo in cantiere nel gennaio 1886; sarà armato per la fine di quest'anno, entrerà in tutti i nostri porti, filerà 18 nodi all'ora, e costerà in tutto 6 milioni di lire.

Nessuna delle navi francesi di secondo ordine può paragonarglisi; soltanto, i francesi ne possiedono 24 e stanno per vararne altre 14! Sono cifre imponenti. Quanto agl' inglesi essi hanno un nugolo di incrociatori, ottimi ma inferiori ai nostri. Tre buoni incrociatori ha la Russia, quattro la Spagna, fra cui un vero modello del genere, la *Reina Regente* di 5000 tonnellate filante 20 nodi, armata di 4 cannoni da 24 centimetri, 6 da 12, 8 Nordenfeld, con la macchina a triplice espansione.

Altre navi nuove moderne sono le seguenti:

		tonnellate	velocità
1888	*Confienza*	745	20 nodi
»	*Montebello*	741	20
»	*Montezambano*	741	20
1887	*Goito*	751	21
»	*Tripoli*	741	21

hanno tutti 11 cannoni a tiro rapido e 5 tubi di lancio pei siluri. Di questi sono in armamento soltanto il *Goito* ed il *Tripoli*.

I francesi preferirono un tipo di maggiori dimensioni (1280 tonn. ma di velocità molto minore (17 nodi). Gl'inglesi possiedono dei buoni avvisi-torpedinieri.

***

Gli avvisi costituiscono ancora una lacuna nella nostra flotta, tanto più sensibile perchè la marina mercantile non avendo che 5 navi rapide, non vi può supplire.

I nostri avvisi — *Archimede*, *Galileo*, *Colonna*, *Barbarigo*, *Rapido*, *Staffetta*, *Messaggiero* — non fanno più di 15 nodi: nessuno d'essi può reggere al confronto con gli *avvisi* inglesi (*Iris*, *Mercury*...).

APPENDICE

L'ELOQUENZA DI TACITO

DI

ANTONIO FRANCESCHI

Chi mi ha saputo ancor dire *perchè* Tacito è eloquente, *perchè* l'eloquenza di Tacito è vera, *perchè* essa è più forte e più persuasiva di quella stessa di Cicerone; il principe togato della romana oratoria?

Se voi leggete l'annotazione 41ª del Libro IV degli Annali, del Brotier — il valentissimo supplementatore di Tacito, ove vi discorre di rettorica — restate maravigliati della dappochezza distintiva di quello illustre latinista, e vi domandate se è proprio il Brotier che la intende così. E se il Brotier, la seconda incarnazione di Tacito, come il Mai di Cicerone, pur non ha saputo dire perchè il suo Autore è eloquente, non c'è bisogno di ricorrere ad altri, siano nostri o stranieri, perchè ce lo spieghino. Io dunque qui tento, per la prima volta di ritrovare — dopo uno studio appassionatissimo del grande istorico — le cause intime della sua eloquenza.

***

Tacito dovette essere studiosissimo di Livio; ma se di questo si assimilava la leggenda e i fantasmi della gloria romana, non accoglieva però nell'opera annalistica le sue fantasie: Livio idealizza la storia romana, laddove Tacito critica sui fatti, è filosofa più di Erodoto circa gli avvenimenti, attenendosi più alla cognizione della natura umana, che a una certa scienza chimerica — arida cronaca — null'altro. E il *fato* di Tacito (poichè la sua filosofia è un fatalismo) non è neppure quella di Erodoto, nè quello di Eraclito efesino.

L'idea di un giusto destino, che assegna ad ognuno il suo cammino e i limiti entro cui deve contenersi, e che punisce con la decadenza e con la rovina qualsiasi potenza, o ricchezza estesa di troppo, ha l'apparenza di una genesi naturale e così positiva, che non occorreva il cristianesimo per ispiegarcela; bastava la mente di Erodoto.

Il fato di Eraclito, per cui l'essere e il nulla s'identificano, immedesimando così l'essere e il non essere, e facendo tutt'uno non solo de' contrarii, ma dei contradditorii, onde se occultandosi alla intelligenza finita dell'uomo pur si rivela, nel rivelarsi si occulta, è un principio filosofico così campato in aria ed erroneo, che soltanto il pessimismo — nel suo stadio più acuto — poteva farlo suo e ammetterlo quale un prodotto troppo logico delle sue desolantissime elucubrazioni.

Il fato di Tacito non è nè questo nè quello. L'agonia mentale che prova questo rigido Romano nel notomizzare le piaghe di quel suo mondo di corruzione e di tirannide, riflettentesi nelle liviane limpidezze; gli dà subito l'impronta di una stridente contraddizione, che si gradua a seconda delle impressioni dei fatti che narra. Più questa contraddizione risalta, più si rannegra il suo pensiero; anche l'umorismo, si dice, nasconde la lacrima sotto il riso: ma la contraddizione istorica rinchiude la lacrima solo. E questo suo dolore, superbamente contenuto nella vita, ma che si sfoga ne' suoi scritti inconsolabile, solenne, tragico; ha un riscontro adeguato con quello del Profeta Geremia, che piange e freme sulla solitudine e sull'imminente distruzione di Solima.

Il fato del vate ebreo è l'Iehova drammatizzato di Mosè; il fato di Tacito è la contraddizione tra la grandezza di Roma repubblicana, e la picciolezza dispotica del basso Impero; tutti e due piangono; ma il dolore dell'uomo è lirico, il pianto dell'altro è storico-filosofico. E un dolore, come questo di Tacito, profondo, *meditato*, a chi, anche pigmeo, non darebbe somma eloquenza?...

***

Dei tanti che potrei addurre, cito questi due soli esempi che chiariscono il *fato* di Tacito. In due luoghi delle Storie (I, lib., cap. III, e V, lib., cap. XXXVIII.), e in un luogo degli Annali (lib. XVI., cap. XVI.) dice che un dio malvagio creò questi tempi teterrimi, ove il parlare è delitto, e la virtù giudicata un nome vano; senza soggetto, vacua imagine: «*nec enim unquam atrocioribus Populi romani cladibus, magisve justis iudiciis approbatum est, non esse curae Deis securitatem nostram, esse ultionem*».

Qui maledice; ma la sua forza cogitativa lo rimanda alle rievocazioni del passato, ed allora, risognando il prisco eroismo e le vittrici insegne di Bruto, aspira ad un meliorismo roseo della libertà «*rara temporum felicitate, ubi sentire quae velis, et quae sentias, dicere, licet*.» (Lib. I Histor., cap. I.) Qui benedice; è tra l'imprecazione d'avanti e quest'ultima augurale aspirazione ripullula e sorge prepotente la dolorosa contorsione del suo Pensiero, la contraddizione storica.

Nel capitolo XXXVIII del libro II. delle Istorie, (e lo ripete anche in *Agricola*), dopo avere disaminato e svolto colla serena fronte dell'anatomista che si compiace in una bella autopsia, i progressi e gli effetti del *principato*, e della *libertà* antica, *res olim dissociabiles* — la sua mente ripiglia il corso annalistico: «*sed me veterum novorumque morum reputatio longius tulit. Nunc ad rerum ordinem venio.*» Se si vuole, è una leggera condoglianza

cery, Alacrity, Surprise) che filano 17 nodi. La Francia ha nei quadri 15 avvisi di prima classe e molti altri di seconda; ma quasi tutti in condizioni anche inferiori ai nostri, tranne l'*Hirondelle* di 4036 tonnellate che fila 16 nodi.

Delle nostre cannoniere, sono ottime il *Veniero* ed il *Provana* (tonn. 649, velocità 14 n.); mediocri, perchè troppo lente, le altre; *Volturno*, *Curtatone* (nodi 12.) *Cariddi*, *Scilla* (nodi 9).

Venendo ai trasporti, la nostra flotta non ne ha in linea che il *Volta*, il *Garigliano* ed il vecchio *Cavour*. Ma non è un danno. L'Inghilterra ha pressochè tutta in disarmo la sua splendida flotta di trasporti; così pure la Francia di 43 trasporti non ne tiene armati che ben pochi. E' la marina mercantile che deve fornire allo Stato, quando ne ha bisogno.

Il nostro governo ha comperato per 3 milioni un gran vapore di lusso, l'*America*, di cui una Società inglese volle sbarazzarsi per l'enorme consumo di carbone. L'*America* ha il meglio dei suoi locali occupati da superbi saloni e comodissime cabine; e lascia a desiderare anche come stabilità. Per pulire la carena, l'*America* dovette andare all'estero, non avendo noi nessun bacino sufficiente alla sua lunghezza.

La nostra flotta che può fare soltanto un conto limitatissimo sulle coste abbisogna di navi appoggio, nè la flotta mercantile può offrire un efficace sussidio come in Francia e come in Inghilterra.

Inoltre noi manchiamo di convenienti cisterne, perchè la nostra flotta, diversamente dalla flotta inglese e francese, ha sempre una necessità grandissima di acqua dolce per l'alimentazione delle sue caldaie.

(Il seguito a domani).

La regina Natalia

La signora Maria Letizia de Rute in uno de' suoi corrieri parigini di quella *Revue internationale* da lei mirabilmente diretta, avendo per combinazione veduto la regina Natalia alla stazione di Parigi, prende motivo di farne un bellissimo elogio.

« Essa è abbagliante, dice, grande, slanciata, taglia flessibile: bellezza orientale in tutta la sua espressione, colorito pallido, occhio vellutato, bocca rossa e carnosa, nascondente dei dentini di una bianchezza meravigliosa. E' una creazione seducentissima, che merita senza alcun dubbio il dolce sopranome di *Fata d'oriente*. Essa indossava un semplice vestiario nero, elegantissimo, e il capo era coperto da un cappellino grigio, cinto da un candido velo.

Ciò non ostante, quando essa discese dal treno accompagnata da la bellissima damigella di compagnia signorina*** sua fanatica e ardente *partigiana*, ciascuno si rivolse sul suo passaggio, riconoscendo in lei una regina.

Povera, cara donna, destinata ad avere un posto importante, tra le regine sfortunate, la cui sorte entusiasma i popoli!

La regina Natalia ha passato alcuni giorni a Parigi, presso sua sorella, senza ricevere nessuno.

Il caso di questa signora, poetico in sommo grado, non è già un esempio isolato. Napoleone il grande è il primo sovrano che abbia divorziato nel secolo XIX. Egli ripudiò Giuseppina Beauharnais, a proposito della quale Hubert e Duschamel han pubblicato si curiosi documenti, per isposare Maria Luisa d'Austria. Non avendo alcun pretesto da invocare Napoleone, invocando il concordato papale *(dispensato radice)* che rendeva nulli tutti i matrimoni fatti dopo il 1789, pretese che il suo

non era valido perchè celebrato da un prete repubblicano.

L'imperatore aveva torto, ma era imperatore. Bisognava trovare una ragione, e mediante il pagamento di una multa, la sua richiesta fu accordata.

Dopo il divorzio di Giuseppina il secolo vide quello di Giorgio IV, che ispirò tanti romanzieri, tra gli altri Dumas, che seppe rendere simpatica la fisonomia un po' scialba della petulante regina Carolina. Ma questa volta fu la regina che ebbe ragione contro il suo regal marito. Essa seppe trovare dei difensori, Broagham e Deuman, così entusiasti per la regina, che seppero sollevare in tal modo l'opinione pubblica inglese che Giorgio IV si accorse di aver tutto da perdere in un simil fatto. Il *bill* fu contrario al re, ma la povera regina non usufruì molto del suo trionfo: essa morì pochi giorni dopo.

Vi è poi due esempi più recenti: Carolina di Baviera, moglie del principe di Würtemberg, che sposò dopo il suo divorzio Francesco I, imperatore d'Austria, e la principessa Maria di Baden, divorziata dalla Corte di Roma, che dopo il primo marito, principe di Monaco, si rimaritò col conte Festetics uno dei gentiluomini più distinti della Corte di Austria.

Di quest'ultimo divorzio non si potè saper mai la causa: certo però che la principessa di Baden divenuta contessa è la donna più felice del mondo, mentre il principe di Baviera, divenuto uno studioso, appassionato delle scienze marinaresche, rimpiange sovente la soave donna che un destino crudele ha tolta al suo amore.

Per tornare alla regina Natalia.

Ognuno ne conosce la storia.

Figlia del generale Ketchk e della principessa Staurtza, essa era venuta a stabilirsi in Romania colla famiglia.

Le sue sorelle sposarono, una un principe, l'altra un distinto pittore: quest'ultima è di una bellezza meravigliosa. Ricchissime tutte, le sorelle Ketchk hanno avuto 10 milioni di dote.

E' molto: se pur si pensa che la principessa Maria Pia, figlia della principessa Clotilde e del Re, non ha avuto che 500,000 franchi soltanto.

Io non potrei pronunziarmi su le questioni sopravvenute tra re Milano e sua moglie, è certo però che un giorno o l'altro l'imperatore d'Austria e quello di Russia riusciranno a conciliare i due sposi. Si capisce che la ragion di Stato abbia voluto che il principe ereditario rimanesse nel regno, ma si capisce anche quanto grande déve essere stato il dolore di una madre che si è vista separare dal figlio. Rispetto le simpatia, ecco ciò che ha trovato tra noi la sfortunata regina, nella quale noi salutiamo una madre e una donna, degne di svegliare in noi quel sentimento essenzialmente francese, che si chiama: cavalleria.

Maria Letizia de Rute.

Guglielmo II. in Inghilterra

Il *Daily News* di Londra, ha per dispaccio da Copenaghen, che l'imperatore Guglielmo ha manifestato l'intenzione di visitare l'Inghilterra alla fine di agosto.

Navi ausiliarie

Vennero iscritti nel ruolo del naviglio ausiliario della R. marina da guerra, come incrociatori, i vapori *Nord-America*, *Duca di Galliera*, *Duchessa di Genova* e *Vittoria* della Società la « Veloce »: *Regina Margherita* della Navigazione generale italiana; e come avvisi: l'*Elettrico*, *Candia* e *Malta*, di quest'ultima Società.

La questione di Zula

Nel pregevole libro dell'on. Chiala: *La spedizione di Massaua*, troviamo la seguente nota che ora acquista speciale interesse:

Secondo le dichiarazioni fatte dall'on. Depretis alla Camera l'11 giugno 1887, in risposta ad una interrogazione dell'on. Bonghi, la Francia avrebbe *enunciato* le sue osservazioni, non alla vigilia dell'occupazione nostra di Massaua, ma dopo. — Ecco le sue parole: « Avvenuta da parte nostra l'occupazione di Massaua, il Governo francese, senza farne oggetto di protesta, e tanto meno di formale rivendicazione, enunciava osservazioni, in termini molto amichevoli, su codeste sue antiche ragioni sopra Zula, ed un po' tardi parve lasciar capire ch'esse abbracciassero la intera baia di Adulis; di Dessi (a sud-est di Massaua quasi all'ingresso della baia) non ne fu parlato.

« Il Governo che aveva avuto cura di studiare la questione e si era formato il convincimento che le pretese non erano fondate, non esitò a manifestare schiettamente questo suo convincimento alla Francia. Ma siccome a nessuno premeva di farne una grossa questione, nè certo era tale l'intenzione della Francia, le cose rimasero a questo punto. »

Un morto resuscitato

La *Tribuna* riceve un telegramma da Mosca, il quale dice che il figlio del Negus è vivo, ed anzi è risoluto a continuare ad oltranza la guerra contro gli italiani; disporrebbe di 340 mila uomini, dei quali 200 mila sarebbero incaricati di una missione speciale tenuta segreta.

La *Tribuna* stessa considerata la provenienza panslavista del dispaccio, lo mette in quarantena.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello d l mare mill.	75.5	746.7	749.8	749.6
Umidità relativa	80	51	73	53
Stato del cielo	cop.	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	5.7	—
Vento (direz.	N	NE	—	—
Vento (vel. k.	9	3	0	0
Term. cent. .	21.0	18.1	14.9	18.3

Temperatura (massima 21.0 (minima 11.3
Temperatura minima all'aperto 10.2
Minima esterna nella notte 6.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5.45 pom. del 6 agosto.

In Europa bassa pressione a nord, elevata sul golfo di Biscaglia: Auberg 750, Brest e Corogna 770.

In Italia nelle 24 ore barometro sceso dovunque, da 6 a 8 mm. a nord, da 3 a 6 a sud. Pioggie sul versante Adriatico con aspetto temporalesco.

Stamane cielo sereno a nord-ovest e al sud della Sicilia, coperto altrove — Pioggie sull'Appennino centrale. Barometro 756 sulla costa tirrenica, 755 sull'Adriatico, sulle isole 761. Venti occidentali con mare mosso.

Probabilità: Venti del 4° quadrante da freschi a forti sull'Italia superiore, cielo nuvoloso con temporali fuorchè sulle isole, mare mosso, specialmente l'Adriatico — temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Le feste per S. Lorenzo. Ieri sera alle 7.30 si tenne l'annunciata seduta del Comitato delle feste nei locali della Società operaia.

Erano rappresentate anche le Società: dei cori dell'*Unione operaia*, dei mandolinisti e degli agenti di commercio. Presiedeva l'avv. Vatri.

Per acclamazione venne nominata la Direzione del Comitato nelle persone dei signori L. Cuoghi, A. Fanna, marchese Francesco Mangilli, L. Rizzani e Attilio Volpe.

A economo venne nominato il signor Giovanni Gambierasi.

I signori march. Mangilli, A. Fanna e a Volpe vennero incaricati di provvedere alle floraie.

La nomina delle altre speciali commissioni di sorveglianza venne demandata alla Direzione.

Si accettò la proposta del sig. Cuoghi di costruire un casotto per darvi delle rappresentazioni di quadri risolventi e quadri plastici la sera del Festival (19).

Per i fuochi d'artificio si deliberò di accettare l'offerta del pirotecnico Altarui di Vittorio che, per lire 350, darà 12 pezzi fissi, 150 razzi, 100 fuochi di bengala e 20 bombe, con facoltà di diminuire il prezzo se il Comitato non sarà soddisfatto dello spettacolo pirotecnico. Venne raccomandato di aumentare possibilmente il numero dei bengala.

Il presidente raccomandò agli intervenuti di occuparsi alacremente onde la festa abbia piena riuscita e si sciolse la seduta.

Il *Comitato* si trova in permanenza alla Congregazione di Carità dall'1 alle 2 pom. e dalle 7.30 alle 9 pom. di ciascun giorno.

Procedono alacremente i lavori per la fontana in giardino, e si cominciò la costruzione di due fontane in Piazza V. E. a fianco del monumento al Gran Re.

In Giardino si sta pure erigendo lo steccato.

In quei giorni verrà forse attivato anche il tiro al piccione.

Società Reduci. Questa Società è rappresentata al IV Congresso della Federazione Italiana fra i reduci delle patrie battaglie in Bologna (6 e 7 corr.) ed all'inaugurazione del monumento ad Ugo Bassi (8 corr.) dai soci effettivi signori: Baratti dott. Pietro, Cantoni Giovanni Maria e Marzuttini cav. dott. Carlo.

Portarono con loro anche la bandiera del sodalizio.

Nomina di notaio. Il dott. Antonio Nussi di Francesco venne nominato notaio con residenza nel Comune di Barcis.

Per un nostro bravo velocipedista. Sappiamo che questa sera alle ore 8 1/2 pom. nella Sede del Veloce Club, in onore a *Giovanni De Pauli*, vincitore a Pordenone dei primi premi nelle principali corse *Italia* e *Internazionale*, i soci velocipedisti faranno una bicchierata per iniziativa della Direzione.

I premiati friulani all'Istituto di Belle Arti di Venezia. Ecco i nomi degli altri premiati, in aggiunta a quelli che indicammo ieri: Nel corso preparatorio *Sinigaglia Giovanni* di Udine ottenne menzione onorevole di second grado.

Nel corso comune *Mora Gian Vincenzo* di Sequals, ottenne menzione onorevole di secondo grado.

Esposizione di Treviso. *Congresso dei frutticultori.*

Nell'intento di ritrarre dall'Esposizione di frutta, che avrà luogo in settembre a Treviso, tutto quell'utile di cui è capace, il sottoscritto Comitato ha stabilito d'organizzare, in occasione di essa, un Congresso di frutticultori per trattarvi i seguenti quesiti:

1. Sul modo pratico di dare nella Regione Veneta unità di studi e di provvedimenti al miglioramento della frutticultura ed allo svolgimento del relativo commercio.

2. Importando limitare il numero delle varietà raccomandabili, quali sarebbero le varietà di pere e di mele più pregiate nelle Provincie Venete e meritevoli di essere suggerite per costante fertilità e riuscita delle piante, per bontà e commerciabilità del frutto.

Il Comitato ordinatore.

Pecile comm. G. L. senatore del Regno, Presidente — Zasso dott. cav. Carlo, Vice-Presidente — Benzi prof. Giuseppe, idem — Usigli Enrico, Segretario.

Provincia di Belluno: De Bertoldi cav. Gaetano — Migliorini cav. Giacomo — Volpe avv. Riccardo.

Provincia di Padova: Busetto Eugenio — Gribaldo Nicola — Keller prof. Antonio.

Provincia di Rovigo: Bisinotto cav. Carlo — Nordio Luigi.

Provincia di Treviso: Ancillotto Giovanni — Meneghini prof. Saverio — Minesso cav. Giuseppe — Richetti Mazzo — Sweimberger Giovanni — Zava dott. cav. G. B.

Provincia di Udine: De Pietri prof. Luigi — Nallino prof. cav. Giovanni.

Provincia di Venezia: Brazzoduro Nicolò — Bressanin dott. cav. Angelo — Marini Missana dott. Nicolò — Maupoil Carlo — Moermann prof. Enrico.

Provincia di Verona: Bertani comm. C. B. — Di Canossa march. comm. Ottavio — Miniscalchi cav. comm. Marco — Pullè cav. Leopoldo — Sormani-Moretti co. Luigi sen. del Regno.

Provincia di Vicenza: Amaglio Vittorio — Bizzozzero prof. dott. Antonio — Lampertico cav. Domenico — Pasini co. Eleonoro — Marzotto Francesco.

Sagra di Resia. Mercoledì 15 agosto 1888 ricorrendo in Resia la sagra ed il mercato annuale, questa volta resi più splendidi dal concorso dei soci della Società Alpina Friulana, che ivi tengono il loro VIII Congresso, questo giorno verrà festeggiato col seguente variato programma:

1. All'alba sparo di mortaletti.

2. Imbandieramento del paese, archi trionfali.

3. Alle ore 1 1/2 pom. arrivo in Resia dei soci della Società Alpina Friulana.

4. Alle ore 2 1/2 pranzo sociale dei soci della Società Alpina Friulana nell'albergo Pusca.

5. Alle ore 4 pom. festa campestre, cuccagna, globi aereostatici, musica, (ballo originale resiano all'osteria Clemente).

6. Alla sera fuochi artificiali, illuminazione dell'intiero paese, trasparenti ecc.

7. Gran festa da ballo con scelta orchestra nel padiglione dell'Albergo Pusca, a tale scopo sfarzosamente addobbato ed illuminato.

N. B. Le osterie saranno fornite di scelti vini, birra e cibarie a prezzi discreti.

L'amenissima vallata nonchè il pittoresco paese di Resia, interessante per i suoi originali costumi, lo scelto ed attraente programma della festa lasciano prevedere un numeroso concorso di forestieri.

La Commissione delle feste.

Concorso per maestri di ginnastica. E' aperto il concorso a due posti d'insegnante di ginnastica; uno per un maestro presso la R. Scuola Normale inferiore maschile di Sacile, e l'altro per una maestra presso la R. Scuola Normale inferiore femminile di San Pietro al Natisone.

Lo stipendio annuo sarà di lire 500 per ciascun posto.

La nomina verrà fatta dal Ministero della pubblica istruzione.

Gli aspiranti ai predetti posti faranno pervenire non più tardi del 30 agosto le loro istanze al R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine.

Rissa, ferimento ed arresto. Verso le 11 3/4 ant. di ieri, nell'osteria all'*Est*, situata in via Francesco Mantica al n. 22, venivano a diverbio fra loro certi Villavolpe Giovanni d'anni 29 facchino e Cantoni Pietro fu Giuseppe d'anni 46 calzolaio. Dalle parole passarono ben presto ai fatti, ed il Villavolpe, con un bicchiere, stava per ferire il Cantoni.

La figlia dell'oste, certa Italia Marticing, d'anni 23, che trovavasi lì presente, s'interpose fra i contendenti per farli rappacificare, ed avvenne appunto allora il Villavolpe slanciato il bicchiere alla direzione del Cantoni, colpiva invece la Italia sul dorso della mano destra, producendole ferite guaribili in otto giorni, perchè nel battere contro alla mano stessa il bicchiere si era spezzato.

Avvertiti tosto i soldati che si trovavano di guardia all'Intendenza di Finanza, il caporale Rosponi Alessandro ed i soldati Degano Angelo e Tonutti Luigi, tutti della milizia comunale della nostra città, arrestarono il feritore, che però aveva prima levata la sciabola al Rosponi e colla quale nuovamente colpiva il Cantoni, producendogli ferite guaribili in cinque giorni.

I soldati consegnarono tosto l'arrestato ai rr. Carabinieri, i quali erano accorsi colle guardie di P. S. sul luogo della rissa.

Disgrazia. A Majano, il 1° agosto, la contadina Andreutti Giulia, settantenne, mentre stava su di una pianta, alta circa tre metri, a raccogliere frutta, scivolò, e cadendo a terra spirava poco dopo per forte commozione cerebrale.

---

invece non è altro che una lampante istorica contraddizione.

***

Prima causa, e massima, della eloquenza tacitiana, gliela somministra adunque il *dolore*: al dolore di questo fato feroce tiene subito dietro il *suicidio*.

Il suicidio, studiato in tutte le guise, è la passione predominante in Tacito. Si sente ch'egli lo accarezza col suo stile: si sente in lui, incupita, la piaga insanabile, nell'anima.

Gli antichi romani si uccidevano o per tedio della vita, o per debiti: con Catone, il divino suicida di Utica — il concetto del suicidio si nobilita, e con Bruto e Cassio tocca il culmine della sua gloria.

I suicidi di Tacito sono più grandi e risplendono di una luce ancor più immortale: ognuno ha il suo piedestallo « aere perennius » nell'eternità, che il tempo non può davvero abbattere; perchè l'eloquenza di Tacito li ha tutti animati di un soffio quasi soffio sovrannaturale di Libertà.

Voi potete adesso ben leggere gli scritti suicidi del Leopardi, ma il ferro vi cadrà di mano, nell'atto che siete per puntarvelo al cervello: non potrete leggere così impunemente le morti di Tacito.

Egli vi trascina con voluttà al passo fatale, e la vertigine del fascino v'incatena sì in certi punti, che solo un Trasea Peto (XVI, lib. Annal., cap. XXXIII-XXV.) può indurre a lasciare — a chi bene la intende — la presente scrofolosa generazione. E strilli chi ha l'anima di strillare. Il Foscolo, nel suo Ortis, e nessuno mai fin qui lo ha detto, imparò da Tacito, e non già dal Goëthe, *l'arte del ben morire*: il Werther è un martire della filosofia Kantiana, a tesi pessimista; lo studente di Padova è un vero suicida tacitiano, con tutti gli accessorii. Il laconismo delle estreme parole di questi eroi rendono al vivo la pronta risoluzione che essi hanno di liberarsi del *velo corporeo*; il Leopardi ed il Foscolo vi fanno fremere e piangere, e l'agonia che fanno provare vi tiene sulle spine:

« E so invocare, e non darmi, la morte; »

Tacito vi presenta, senza più, il ferro, e non vi pasce di sterili querimonie: *« plura de extremis loqui, pars ignaviae est: praecipuam destinationis meae documentum habete, quod de nemine quæror. Nam incusare deos vel homines, ejus est qui vivère velit.* (II. lib. Histor. c. XLVII.) E così mojono Cassio Cherea, Ginnio Bleso, Sesto Papinio, Trasea Peto ed Arria, Elvidio, Pacunio, Lucano, Seneca, Barea Sorano, e mille e mille altri. E perchè Tacito vi tenga ben desti, con gli occhi sbarrati, su tanti morti, non lo fa senza prevvisarvi che a lui — pel primo — s'agghiaccia il cuore, e la fronte pallidissima si raggrinza. (XVI. liber Annalium, cap. XVI.).

***

L'erede della eloquenza di Tacito è il Machiavelli.

Incendio. Ad Azzano Decimo, verso le 8 ant. di ieri l'altro, manifestossi il fuoco in un casolare, costruito di paglia, che fu tosto distrutto, arrecando un danno non assicurato, a Sedran Giovanni, di lire 350 per fieno e lingeria bruciata.

L'incendio ritiensi accidentale, e causato da alcuni ragazzi del Sedran, i quali si trastullavano con flammiferi.

Arresto per diserzione. Il 3 corr. a Basagliapenta furono arrestati per diserzione certi Frisella Giustiniano da Apice (Benevento) ed Alemanno Giuseppe di Domenico da Torino, soldati della 4ª compagnia di disciplina di Osoppo, stati denunciati dal comandante la compagnia suddetta.

IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE DELLE DONNE

e l'Istituto Uccellis

Fu detto e ripetuto le tante volte da uomini insigni per senno e verace patriottismo, che raggiunta l'emancipazione politica della patria nostra diletta, era indispensabile di pensare a formare il carattere degli Italiani.

Per raggiungere uno scopo si alto e necessario, nulla si presentava più efficace come quello di dare un migliore indirizzo nella educazione non solo della gioventù maschile ma eziandio della femminile. Quasi, quasi si chiariva più pressante pensare alla donna comechè in passato la sua educazione sia stata quasi nulla e falsa, mentre compito suo per natura e necessità famigliare è, di sapere formare a sani principii le tenere menti dei bambini affidati precipuamente ad essa nei primi passi della vita.

Nessuno potrà negare che le nostre donne che sortivano ordinariamente dagli educandati monastici non potevano colà ricevere una educazione secondo le esigenze dei nuovi tempi. Meno eccezioni dovute al caso più che ad altro, non s'impartì mai in quelle reclusioni un'istruzione solida, e con un indirizzo che avesse per condizione di un possibile svolgimento ulteriore per coloro che fossero animate dalla volontà di maggiormente progredire.

L'educazione dei monasteri non poteva essere nè civile nè patriottica; ed in fatti vedevamo perpetuarsi nelle giovanette che uscivano da quelli, il pregiudizio, la frivolezza; e neppure si curava quella robusta morale che forma la più salda diffesa e guida alla donna per natura troppo debole, appassionata, contro le difficoltà asperrime della vita ed i tanti pericoli che presenta.

Compresi dei sommi vantaggi che sarebbero per derivare alle famiglie ed alla patria, sottraendo le nostre fanciulle all'insegnamento monacale od alle scuole laicali equipollenti, chiarissimi cittadini nostri, fin dai primi momenti che lo straniero aveva evacuato dal nostro paese in seguito alla titanica lotta sostenuta contro di esso, pensarono a fondare in questa nostra città un istituto di educazione femminile inteso a formare appunto quelle donne cui la patria, la civiltà progredita, gl'immensi sacrifici di sangue e di averi, costituisce, dirò così, un diritto del paese, onde non retrocedere, ma progredire, perfezionando l'opera di redenzione.

Codesto Istituto, che ha onorato ed onora la città nostra e al quale intendo riferirmi, il lettore avrà compreso, è l'Istituto Uccellis. Le egregie persone che tanta parte ebbero ed hanno presentemente nello sviluppo di questo, forse si saranno lusingate che i cittadini tutti avrebbero accolto con gioia una scuola dove le giovanette avrebbero potuto attingere una buona educazione, e sarebbero numerosi concorsi all'incremento dell'Istituto mandando le loro bambine, specialmente nel convitto, ove l'educazione assicura di raggiungere con maggior esito lo scopo della istituzione.

Ma la parte clericale vigile ognora dei suoi interessi, influente sempre per effetto dell'educazione dei tempi passati nei suoi educandati, avversò colle solite sue arti codesto nostro Istituto e si deve alla costanza ed ai lumi delle prepositure provinciali e municipali se l'educandato Uccellis visse e viva, superando l'accanita lotta mossagli.

Il pettegolismo e la maldicenza coadiuvarono il partito nero e nulla lasciarono d'intentato per gettare il discredito su codesto nostro Istituto. Si disse per lungo tempo che le fanciulle venivano educate con idee troppo signorili e di lusso, scambiando la pulitezza, l'ordine e la salubrità per lusso, mentre la scuola di questo e le stupide e disastrose leggi della moda le fanciulle le ricevono nelle famiglie.

Siccome ogni opera umana anche fra le migliori non riesce sempre perfetta, così anche l'Istituto Uccellis forse avrà avuto ed avrà qualche menda da togliere, che io non saprei indicare come incompetente in materia, ma carità di patria, opera di buoni e buone cittadine sarebbe stato di notare i diffetti, avvisare ai modi di correggerli col fine di rendere vieppiù migliore l'istituzione, non mai coll'intendimento pravo di demolirla. Così io esporrò una mia opinione senza pretesa che sia esatta, non avendo in argomento, come dissi, competenza, ed è che il programma parmi troppo vasto per quelle tenere menti, il che potrebbe essere per talune di nocumento all'educazione stessa.

Vorrei vedere se cessasse la scuola Uccellis in quale gravissimo imbarazzo ci troveremmo per educare le nostre figlie, ove non si volesse rimettere in fiore gli educandati monastici come in passato.

Per il fatto che agli esami alle magistrali furono bocciate alcune giovanette che avevano nel collegio Uccellis compiuto l'ottavo corso, se ne dissero d'ogni colore contro l'istituzione e questa volta non solo sotto l'influenza clericale, ma pare anche d'altro Istituto. Ciò addolora, perchè fece nascere il sospetto di rivalità, la quale sono ben lungi dall'ammetterla. Credo piuttosto che qualche osservazione sull'istruzione all'Uccellis sia sfuggita per puro spirito di ambizione e per brama troppo viva di supremazia. Quindi, onde impedire che si rinnovi un simile fatto e per togliere ogni sospetto, a me pare che le alunne dell'Uccellis dovrebbero essere esaminate da docenti che non insegnano nè in un luogo nè in altro, ovvero che sieno mandate in altra città a sostenere la prova degli esami quando vogliano ottenere la patente di maestre. Ciò che si disse e si ripetè su tutti i toni a prova d'ignoranza nelle esaminate dell'Uccellis alle magistrali è la prova invece più patente della confusione in cui erano cadute e del panico da cui erano colte quelle esaminate e nulla più. Ognuno che abbia fior di senno deve persuadersene di ciò.

Per il bene delle nuove generazioni e della nostra patria adorata, facciamo caldi voti che l'educazione femminile sia intieramente sottratta ad ogni influenza clericale e non si formino gelosie e rivalità fra Istituti, poichè solo così si può sperare di avere, la donna istruita a sufficienza per educare i cuori delle sue tenere creature, perchè comprenda l'alta sua missione nella famiglia e degnamente possa a questa adempiere con tutte le sue forze; per avere quella donna che guardi ammirata nella storia alla pleiade luminosa di donne eccelse che rifulse nell'antichità ed anche nell'epoca presente per doti sublimi cittadine e famigliari, tentando imitarne gli splendidi esempi e non mai alle donne intriganti, nè alle Pompadour, nè alle Maintenon ed altre laide celebrità. Dai monasteri sono possibili queste, dai buoni collegi le altre.

Ausonio.

TELEGRAMMI

Il viaggio in Romagna

Roma 6. Il Re fece sapere ai Municipii della Romagna che intende non si facciano spese gravose quand'egli vi si recherà.

Si annuncia, a proposito della Romagna, che il Governo è disposto a tollerare ogni manifestazione nell'orbita della legge, ma non tollererebbe la minima offesa alla legge ed alla volontà della grande maggioranza del paese.

Guglielmo a Roma

Roma 6. Il *Fanfulla* notifica che l'imperatore di Germania si tratterà in Roma cinque o sei giorni. Egli abiterà il padiglione del Quirinale detto la *palazzina*. Ivi e all'ambasciata germanica (palazzo Caffarelli) si daranno un grande pranzo di corte e un pranzo di gala. Il municipio di Roma preparerà delle regate sul Tevere, fuochi d'artificio ed altre festività per l'ospite augusto.

Roma 6. I giornali pubblicano il programma delle feste per il ricevimento dell'imperatore di Germania. Oltre la rivista di 40,000 uomini si farebbe una grande gara sul Tevere, la girandola al Pincio, l'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano.

L'imperatore alloggierà alla palazzina del Quirinale.

Una parte del seguito alloggierebbe all'Hotel Bristol e all'Hotel Quirinale.

Tra i preparativi delle feste per la venuta dell'Imperatore, parlasi di una gita dei Sovrani a Napoli, Umberto e Guglielmo passerebbero una rivista navale.

Operai italiani insultati e feriti

Parigi 6. Un dispaccio da Laon annunzia risse fra operai francesi ed italiani impiegati nei lavori del tunnel. Gli operai francesi erano posti in isciopero chiedendo il rinvio degli italiani. Un dispaccio dice che i francesi attaccarono gli italiani e, nella rissa prodottasi, un italiano fu ucciso, un altro mortalmente ferito, ed altri meno gravemente.

Iersera una cantina tenuta da un italiano, certo Caffaro, fu saccheggiata e demolita, tutte le merci furono distrutte. Soccorsi furono domandati alla gendarmeria, e una compagnia di linea è pronta a partire.

Un congresso in vista

Londra 6. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è informata dal suo rappresentante a Berlino che si apriranno negoziati fra la Germania, l'Austria e l'Italia circa la Bulgaria. L'ambasciatore soggiunge: Nel loro prossimo convegno, Bismarck e Giers decideranno la riunione di un Congresso, che si terrà a Berlino, e che si consacrerà esclusivamente all'esame della questione bulgara, e ogni altra questione relativa all'Oriente si escluderà dalla discussione.

D'altra parte, secondo il rappresentante della Porta a Vienna, l'Austria non avrebbe obbiezioni da fare circa certe modificazioni, che la Germania si proporrebbe d'introdurre in Bulgaria. Attendesi un accordo in proposito, dopo il convegno tra gl'imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe. Queste voci formano argomento di tutte le conversazioni nei circoli ottamani.

Tumulti a Parigi

Parigi 6. Vari gruppi di scioperanti continuarono anche oggi a riunirsi alla borsa di lavoro.

Gli anarchici eccitarono gli assistenti alla rivolta e al saccheggio. Sembra che la parola d'ordine sia di commettere disordini in occasione dei funerali d'Eudes, pei quali il governo prende misure severe.

Uscendo dalla borsa di lavoro i garzoni parrucchieri, e caffettieri in numero di oltre duemila: gridando viva la Comune! e si diressero in via Montmare al caffè della «Presse» per saccheggiarlo.

Gli agenti custodirono il caffè; altri agenti respinsero i manifestanti nella Piazza Victorie. Una zuffa si è impegnata. I dimostranti rifugiaronsi nelle case e nei magazzini, la maggior parte delle botteghe, nelle piazze e strade vicine si chiusero. Un'altra banda si diresse verso la piazza dell'Opera al caffè della «Paix» ma le guardie la disperse. I dimostranti percorsero allora il boulevards gridando: Viva lo sciopero!

MERCATI DI UDINE

Martedì 7 agosto 1888

GRANAGLIE

Granoturco comm.	L. 11.75	12.40	All'ett.
Segala	» 9.—	9.15	»
Frumento	» 12.50	14.25	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. —.05	—.06	Al kilo
Tegoline	» —.04	—.05	»
Tegoline schiave	» —.05	—.07	»
Fagiuoli freschi	» —.12	—.15	»
Pomidoro	» —.10	—.14	»
Fava fresca	» —.10	—.12	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 6.—	12.—	al quint.
» rosa	» 20.—	23.—	»
» belladonna	» 16.—	18.—	»
» fico	» 12.—	14.—	»
» gnocchi	» 40.—	55.—	»
» butiro	» 20.—	26.—	»
Persici	» 14.—	40.—	»
Uva Bianca	» 22.—	30.—	»
Uva Negra	» —.—	—.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»
Prugne	» 11.—	16.—	»
Fichi	» 08.—	12.—	»

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.70	—.—
Burro del monte »	» 1.75	1.80

UOVA

Uova al cento L. 5.— a 5.20

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.05	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.75 a 0.80	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.50	4.70	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	»	3.30	3.50	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.50	3.70	»
Fieno della Bassa	II »	»	2.45	2.60	»
Paglia da lettiera	»	»	3.40	3.50	»
Paglia da foraggio	»	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	»	3.70	4.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliata	L. 2.30	2.40	Al quint.
Legna in stanga	» 2.—	2.15	»
Carbone I qualità	» 7.10	7.30	»
Carbone II »	» 5.60	5.75	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 agosto

R. I. 1 gennaio	94.98	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	97.15	Francese a vista	100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 205.50 a 205.50

FIRENZE 6 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.28 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito I. M.	973.—
Az. M.	781.—	Rendita Ital.	97.08 —

BERLINO 6 agosto

Berlino	162.70.	Lombarde	—.—
Austriache	193.10	Italiane	96.80

LONDRA 4 agosto

Inglese	99 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 7 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.45

Idem (arg.) 82.55

Idem (oro) 112 65

Londra 12.60 Nap. 12.40 —

MILANO 7 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 —

PARIGI 7 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95

Marchi l'uno 123.—.

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.06 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5 11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10 09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4 20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.43 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 3 50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10 0 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti